



COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art 23 del D.lgs 152/06)

Seduta del 22 marzo 2017

Parere n.3/2017

Oggetto: Ditta: REM-TEC S.r.l.
Sede Legale: Via Innsbruck 39100 BOLZANO
Intervento: Impianto di recupero rifiuti da spazzamento stradale e inerti non pericolosi
Comune di localizzazione: MIRA, via Bastiette.
Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 95843 del 23.11.2015 la società REM-TEC S.r.l. ha presentato istanza di VIA e contestuale approvazione del progetto ai sensi dell'art.23 del D.lgs 152/06 e s.m.i. per un impianto di recupero rifiuti da spazzamento stradale e inerti non pericolosi in comune di MIRA.

Il progetto e lo studio d'impatto ambientale sono stati presentati al pubblico in data 15.12.2016.

In data 09.12.2015 sono stati introdotti il progetto ed il S.I.A. all'esame della Commissione V.I.A..

In data 20.01.2016 si è svolta la conferenza dei servizi istruttoria di cui al verbale protocollo n. 9284 del 04.02.2016 con gli enti interessati al rilascio di autorizzazioni, nullaosta, assensi comunque denominati utili alla realizzazione del progetto, nell'ambito della quale è emersa la necessità di valutare preliminarmente l'ammissibilità dell'intervento diretto sotto il profilo urbanistico-edilizio.

Con nota protocollo n. 6948 del 28.01.2016 la Città metropolitana di Venezia, in accordo con quanto stabilito dalla C.D.S del 20.01.2016, ha chiesto alla società Rem-Tec s.r.l. di integrare l'istanza con la documentazione necessaria prevista dal regolamento edilizio comunale e dalla normativa edilizio urbanistica regionale, e nazionale, in analogia a interventi soggetti a permesso di costruire, per la verifica della conformità a quanto previsto dall'art.25 comma 4 delle NTA del PRG vigente e dall'art.18-bis della LR 11/2004.

Nella succitata nota n. 6948/2016 sono stati sospesi i termini del procedimento in attesa della documentazione richiesta.

Con nota protocollo n. 37549 del 29.04.2016 la società Rem-Tec ha trasmesso la documentazione richiesta in materia urbanistico-edilizia riavviando così i termini del procedimento.

A seguito dell'esame della documentazione allegata all'istanza e agli esiti della conferenza dei servizi del 20.01.2016, sono state richieste delle precisazioni e delle integrazioni in merito alla gestione dei rifiuti, alle emissioni in atmosfera, al rumore e ad altri aspetti, inviate alla Società Rem-Tec con nota protocollo n. 45942 del 26.05.2016.

In data 15.06.2016 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove sarà realizzato l'intervento da parte del gruppo istruttorio della Commissione VIA.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 54596 del 17.06.2016 la società Rem-tec s.r.l. ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione richiesta, concessa da questa Amministrazione con nota protocollo n. 59471 del 04.07.2016.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 45942 del 25.08.2016 la ditta Rem-Tec s.r.l. ha inviato la documentazione integrativa richiesta.

In data 27.09.2016 si è svolta una riunione tecnica, di cui al verbale protocollo n. 85349 del 06.10.2016, con Arpav, comune di Mira, referente di progetto all'interno della Commissione VIA, per l'esame della documentazione integrativa pervenuta rilevando numerose criticità in ordine alle risposte fornite dalla società in merito alla gestione dei rifiuti.

In data 28.10.2016 si è svolta quindi una riunione con la società Rem-Tec, il comune di Mira, ARPAV e Città metropolitana di Venezia, di cui al verbale protocollo n. 96523 del 15.11.2016 per ottenere i chiarimenti necessari in ordine alle criticità rilevate nella gestione dei rifiuti nella seduta del 27.09.2016 e del traffico indotto dall'intervento.

Con nota protocollo n. 93604 del 04.11.2016 la Città metropolitana di Venezia ha inviato ad ANAS copia dello studio d'impatto ambientale per la parte relativa all'analisi del traffico per le opportune valutazioni in merito al traffico indotto dall'intervento sulla strada statale n. 309 "Romea". ANAS non ha risposto.

In data 14.11.2016 si è svolta un'ulteriore riunione con la società rem-tec, di cui al verbale protocollo n. 102978 del 06.12.2016 al fine di completare la disamina dei punti critici rilevati nella documentazione integrativa di cui al protocollo n. 45942/2016.

Con determina protocollo n. 96763 del 15.11.2016 è stata disposta la proroga del procedimento in ragione della complessità degli approfondimenti da eseguire in merito agli impatti generati dall'attività sulla viabilità comunale e statale, fissando al 21.01.2017 il termine per la conclusione del procedimento.

Con note protocollo n. 108896 e 108827 del 23.12.2017 e protocollo n. 109098, 109122, 109099 del 27.12.2016 la società Rem.tec ha inviato delle ulteriori integrazioni alla luce dei chiarimenti richiesti in materia di gestione dei rifiuti nelle riunioni tecniche del 28.10.2016 e del 14.11.2016.

Nell'ambito della procedura di VIA è stata valutata positivamente la asseverazione di incidenza ambientale, relativa all'intervento in parola.

Sono stati inoltre acquisiti agli atti i pareri e le autorizzazioni formulati dai seguenti enti:

- i. Consorzio di bonifica Acque Risorgive: nulla osta idraulico recante protocollo n 340 del 13.01.2016, acquisito agli atti di questa Amministrazione con protocollo n. 1898 del 13.01.2016;
- ii. AULSS n. 13: parere igienico sanitario recante protocollo n. 3.4/61402 del 08.09.2016. in merito agli aspetti igienico sanitari, acquisito agli atti con protocollo n. 77844 del 09.09.2016;
- iii. VVF: parere di conformità relativamente alle norme, regole tecniche e ai criteri di prevenzione incendi recante protocollo n. 1132 del 17.01.2017;
- iv. Comune di Mira: parere favorevole con prescrizioni in merito agli aspetti urbanistico-edilizi recante protocollo n. 4645 del 31.01.2017 ed acquisto agli atti di questa Amministrazione con protocollo n. 8405 del 01.02.2017.

OSSERVAZIONI PERVENUTE: Nessuna

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Inquadramento territoriale

Si intende contestualizzare l'impianto di recupero di rifiuti da spazzamento stradale e inerti non pericolosi, nell'area situata in via Bastiette, 23 (ex CELO - ex Biokomp) in Comune di Mira (VE), come evidenziato in introduzione. Nell'immagine di seguito riportata è evidenziata, con un cerchio rosso, l'area oggetto di studio.



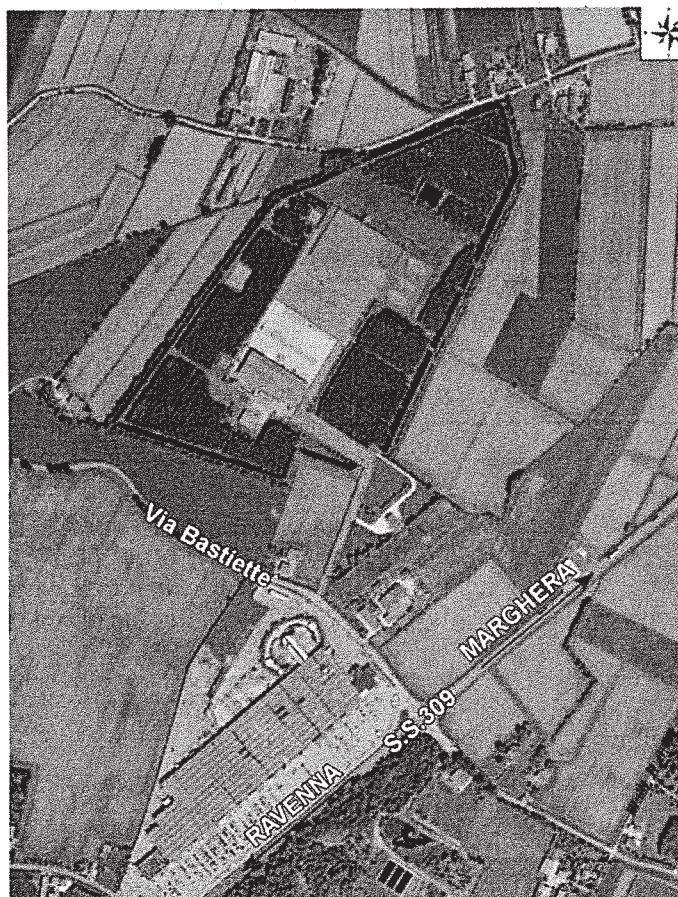
L'area è collegata alla rete infrastrutturale principale dalla SS309 "Romea" da cui dista circa 400 metri; si riportano di seguito le distanze dai principali agglomerati urbani:

- dal centro urbano di Mira, m 3.200
- dal centro di Oriago (frazione di Mira) m 2.650
- dal centro di Piazza Vecchia (frazione di Mira) m 2.300
- dal centro di Malcontenta (frazione di Venezia) m 2.670
- dall'innesto a Porto Marghera m 4.000

L'intervento in esame, è previsto venga ubicato nel sito denominato "ex CELO - ex Biokomp"; nella planimetria di seguito riportata viene evidenziata in rosso l'area nella quale verrà svolta l'attività di recupero.

L'area d'intervento insiste su una proprietà di circa 173.000 mq; l'area dell'insediamento è censita al C.T. del Comune di Mira, Foglio 34; l'attività, descritta in dettaglio nel Quadro di riferimento progettuale, interesserà i seguenti i lotti, totalmente o parzialmente: C.T., Comune di Mira, foglio n.34 : mapp.250 (94.026,37 mq), mapp.304 (60.575,25 mq), parzialmente.

L'accesso all'area è garantito da Via Bastiette, che si immette attraverso un incrocio a raso, nella S.S.309 "Romea". Tale asse viario, può essere imboccato in direzione Sud-Ovest/Sud, verso Ravenna o, in alternativa, in direzione Nord-Est, verso la rotonda di Marghera, sulla tangenziale Ovest, che permette di accedere all'Autostrada A4, Trieste-Milano.



Aspetti programmatici

P.T.R.C.

L'analisi si riferisce al vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991 e pubblicato sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992.

Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C., ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4): il nuovo Piano è stato adottato con DGRV n. 372 del 17/02/2009 e, con ulteriore DGRV n.427 del 10/04/2013, è stata adottata la variante parziale al PTRC 2009 per l'attribuzione delle valenze paesaggistiche.

Nessun vincolo e/o disposizione derivante dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento incide nel progetto in esame.

PALAV

Il PALAV è stato approvato con DCR n. 70 del 9 novembre 1995; successivamente, è stata approvata la Variante 1, con DCR n. 70 del 21 ottobre 1999.

Il PALAV nasce come piano di area così come introdotto dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, che aveva individuato nella laguna di Venezia uno degli ambiti da assoggettare a specifica disciplina, attraverso uno strumento urbanistico avente una forte valenza paesistica.

Il piano di area è relativo ai territori di 16 comuni veneziani (in seguito divenuti 17 con l'istituzione del Comune di Cavallino-Treporti (L.R. n.11 del 29/03/1999)): Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il piano integra le previsioni del Piano Territoriale Regionale, approfondendo le scelte su scala di maggior dettaglio, in relazione alla complessità di un territorio articolato e denso di valori come quello dell'area lagunare.

Il sito d'intervento è compreso nella tavola 2-32 "Malcontenta" e non è compreso in alcuno dei sistemi insediativi e produttivi identificati al Titolo VI. Si confronti anche TAV_1.22 "Estratto da PALAV"

In prossimità dell'area (distanza dal sito produttivo maggiore di 250 m) è identificato un corpo idrico superficiale appartenente alla Rete storica di adduzione delle acque, detta delle Seriole. Le Seriole sono soggette a prescrizioni e vincoli specifici. Come previsto dal PALAV il Comune ha provveduto a delimitare una fascia di rispetto

(crf. TAV_1.20 “Vincolo Fluviale – L.431/85); in tale fascia dovrà essere prevista la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e di piste ciclabili.

La tipologia d'intervento in oggetto non contrasta e non interferisce con le prescrizioni del Piano.

P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 122 del 12.06.2008 e approvato con D.G.R.V. n. 3359 del 30.12.2010.

Dall'analisi degli elaborati del PTPC non emergono particolari elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento in esame. Di fatto l'intervento verrà inserito in un'area già attrezzata e non comporterà ulteriore utilizzo di spazi verdi. Sarà da porre particolare attenzione alla presenza di “Elementi arborei / arbustivi lineari esistenti lungo il confine della proprietà (cfr. art.29 delle NTA del Gennaio 2012) per i quali la Provincia promuove interventi di potenziamento vegetazionale, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante o orientando lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente, anche sulla base di idonei criteri progettuali.

Si osservi inoltre che l'area in esame non è censita tra le aree a pericolosità idraulica.

Infine, l'art. 49 delle NTA identifica l'area come “area produttiva” ricadente in un'area “da riqualificare” rimandando a strumentazione urbanistica a scala Comunale indicazioni di dettaglio sulle modalità di intervento. Si vuole evidenziare che al comma 1 punto d) dell'art. 49, tra gli obiettivi posti dalla Provincia per queste aree vi è quello di ridurre l'impatto e l'incidenza ambientale degli insediamenti e delle attività, operando prioritariamente mediante il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti, minimizzando il consumo di suolo agricolo e garantendo con opportune infrastrutture la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni inquinanti, dei carichi di traffico veicolare privato sulle reti locali.

AREE NATURALI PROTETTE E AREE VINCOLATE

La legge 394/1991, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

In questa legge costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. In particolare questi territori sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione.

La legge 394/1991 identifica:

- Parchi nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Altre aree naturali protette;

In conclusione, si ritiene che l'attività dell'impianto oggetto del presente studio, essendo a più di 7 km. di distanza, non avrà alcuna interferenza con le aree naturali protette sopradescritte.

In considerazione dell'ubicazione dell'Impianto, si ritiene non necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Di fatto la zona d'intervento è completamente esterna ai siti della Rete Natura 2000; il più vicino alla stessa risulta essere: SIC IT3250030 “Laguna medio inferiore di Venezia”, distante 2 km circa (vedi TAV_1.23 “Aree Natura 2000” SIC / ZPS). Nell'area di progetto non sono stati rilevati habitat o habitat di specie riferibili alla direttiva 92/43/CEE e successive modifiche.

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Con DGR n. 842 del 15.05.2012, è stato approvato, con l'apporto di integrazioni e modifiche rispetto alla stesura adottata e precedenti approvazioni del 2009 e 2011, il Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto.

Il Piano individua le misure e gli interventi utili ad assicurare la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei con l'obiettivo di raggiungere i parametri di qualità ambientale definiti alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, nonché rispetto gli intenti fissati all'interno del piano stesso. Lo strumento si articola quindi definendo quali siano le sensibilità e i possibili rischi per la risorsa idrica in considerazione delle fonti di pressione più significative, riconoscendo in particolare i rischi derivanti dalla presenza antropica in termini di scarichi civili e produttivi e le pressioni causate dallo sfruttamento agricolo del territorio.

Il piano fissa quindi degli obiettivi di qualità ambientale e detta le modalità di gestione, scarico o immissione delle acque nei corpi idrici superficiali e sotterranei, al fine di evitare la dispersione di sostanze inquinanti, tenendo conto anche degli effetti di cumulo. La modalità di gestione del sistema per garantire il mantenimento della qualità della risorsa idrica è dettagliata all'interno del Capo IV – Misure di tutela qualitativa.

In considerazione dell'area e caratteristiche dell'oggetto si fa particolare riferimento a quanto previsto dall'art.39 delle NTA- Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio. In riferimento alle acque

di dilavamento degli spazi di sosta è pertanto necessario che vi sia un sistema di trattamento qualitativo che assicuri di non immettere nella rete superficiale sostanze potenzialmente pericolose o inquinanti.

PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Comune di Mira non ha ancora adottato il PAT, pertanto lo strumento di pianificazione urbanistica vigente è il PRG. Il PRG del Comune di Mira viene approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Veneta n° 1615 del 20.03.1992 integrato dalla Variante al PRGC ai sensi della L.R.11/87 approvata con Delibera della G.R. n. 6178 del 28/11/95 e dalla Variante n.2 "AREA CENTRALE MIRA" approvata con Delibera della G.R. n. 2376 del 27/4/95.

Con D.G.R.V. n° 2645 del 7 Agosto 2006, in vigore dal 20 Settembre 2006, viene approvata la Variante al P.R.G. in adeguamento al P.A.L.A.V. Territorio di S.Ilario (Malcontenta, Dogaletto, Giare). Il Piano Regolatore Generale del Comune di Mira opera per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali, ed in conformità alla legislazione nazionale e regionale vigente.

L'area interessata dall'iniziativa oggetto del presente studio, viene individuata come "zona omogenea D" e per parte delle aree scoperte, "Zona Omogenea SC" "aree attrezzate a parco gioco e sport". Si confronti TAV_1.4.1 allegata che riporta un estratto dal PRG vigente.

Le zone omogenee "D" sono parti del territorio destinate a nuovi insediamenti o al completamento di aree destinate ad impianti industriali, artigianali o ad essi assimilabili e vengono suddivise in sottocategorie.

- All'art. 13 bis delle NTA, le zone "D4" si caratterizzano per la presenza di attività economiche varie. La destinazione d'uso prevista per queste Z.T.O. sono quelle ricomprese tra quelle previste nella zona D1 D2 D3 con l'esclusione delle attività inquinanti. Le modalità di intervento sono gli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa privata.
- La definizione e quantificazione delle diverse tipologie di attività sarà definita con lo strumento attuativo, che ne determinerà la localizzazione, la distribuzione plano-volumetrica e la dotazione di aree e servizi nel rispetto di quanto previsto negli eventuali progetti norma.
- Per alcune di queste zone è prevista una soluzione compositiva normata da apposito progetto norma. Nei progetti norma hanno valore prescrittivi le quantità a servizi previsti e quantificati, nonché prescrizioni particolari decritti nelle norme.

Relativamente a quest'ultimo punto, il Consiglio Comunale di Mira in data 21.1.04 ha adottato una Variante parziale al PRG relativa alle aree adiacenti al progetto denominato "Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale". La Variante ha interessato anche l'area oggetto del presente studio (denominata ex CELO), censita come ZTO D4.1 per attività economiche varie nell'ambito della prospettiva di valorizzazione di questa zona come previsto anche dalla Provincia ora Città Metropolitana.

La Variante al PRG prevede pertanto per questa area, di mq.173.000, un Progetto Norma (n.110) da realizzarsi con lo strumento del Piano di Recupero.

In alternativa al piano urbanistico attuativo, la scheda n. 110 e le norme ad essa collegate consentono la realizzazione dell'intervento in via diretta a precise condizioni, tra cui l'adeguatezza delle opere di urbanizzazione esistenti.

In merito alla conformità urbanistica dell'area ad ospitare l'impianto, si evidenzia che la società ha integrato l'istanza depositata, con tutta la documentazione necessaria prevista dal regolamento edilizio del comune di Mira e dalla normativa edilizia urbanistica regionale e nazionale vigente in materia in analogia a interventi soggetti a permesso di costruire, per la verifica della conformità a quanto previsto dall'art.25 comma 4 (modalità attuazione del piano regolatore generale) delle NTA del PRG vigente e dall'art. 18 bis della L.R 11/2004 (interventi in diretta attuazione degli strumenti urbanistici generali).

In particolare la società ha prodotto idonea documentazione atta a dimostrare il rispetto di quanto previsto dal suddetto art.18-bis LR.11/2004 in riferimento agli interventi edilizi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente e a verificare l'adeguatezza delle opere di urbanizzazione esistenti, richiamando la necessità di escludere "attività inquinanti", come indicato all'art. 13-bis NTA del Prg vigente.

A seguito della documentazione integrativa il comune di Mira, quindi, con nota acquisita agli atti con protocollo n 4645 del 31.10.2017 ha espresso il proprio parere favorevole in materia urbanistico- edilizia con prescrizioni legate prevalentemente ad aspetti viabilistici.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

PROGETTO

Descrizione dell'attività

L'impianto proposto dalla Società Rem-Tec Srl è costituito da una piattaforma polifunzionale dedicata alla gestione dei rifiuti urbani derivanti da spazzamento stradale (codice CER 200303) e altri rifiuti non pericolosi derivanti prevalentemente dalla riqualificazione o dalla bonifica di aree industriali, commerciali e residenziali.

La gestione integrata attuata presso la piattaforma sarà tale da massimizzare l'ottenimento di frazioni recuperabili dai rifiuti in entrata, riducendo al minimo le frazioni da destinarsi a smaltimento finale.

Principali linee di trattamento previste

L'attività di recupero sarà svolta mediante le seguenti linee di trattamento:

- Stoccaggio, messa in riserva R13, finalizzato ad uno dei trattamenti indicati, o dedicato ai rifiuti da destinare ad altri impianti;
- Accumulo, accorpamento e miscelazione dei rifiuti R12, nei box di stoccaggio, propedeutico ad uno dei trattamenti indicati;
- Operazioni meccaniche incluso la selezione e cernita anche mediante vagliatura, la frantumazione, la miscelazione, la disidratazione e la stabilizzazione;
- Lavaggio dei rifiuti da spazzamento;
- Lavaggio di terreni (soil washing) ed altri rifiuti contaminati da inquinanti di natura organica e/o inorganica e la selezione (griglia in ingresso alla tramoggia di carico);
- Trattamento in biopila di terreni o altri rifiuti inerti contaminati da inquinanti di natura organica ascrivibili alla categoria degli idrocarburi al fine di recuperare la parte inerte, la selezione e cernita anche mediante vagliatura finale, la frantumazione, la disidratazione e il condizionamento;
- Affinamento merceologico mediante accorpamento, miscelazione, stabilizzazione e frantumazione finalizzate al recupero finale dei materiali in uscita dalle linee di lavorazione sopra riportate e funzionali alla composizione merceologica dei prodotti in uscita.

La piattaforma si compone di:

- ✓ un capannone coperto e chiuso da ogni lato (capannone persistente) dedicato allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e alle sezioni di trattamento;
- ✓ un area impiantistica adiacente al capannone dedicata al trattamento delle acque;
- ✓ area scoperta e pavimentata (fronte capannone) dedicata alla viabilità e allo stoccaggio dei prodotti o dei rifiuti post-trattamento in uscita dall'impianto;
- ✓ una sezione di trattamento aria, costituita da un sistema di aspirazione interno che alimenta due biofiltri a substrato lignocellulosico.

Principio di funzionamento

Il principio di funzionamento della piattaforma è l'**interconnessione** delle sezioni e delle linee di trattamento. Ogni sezione, a parte la propria specifica attività, può integrarsi con le altre sezioni.

1. La sezione di stoccaggio ed accorpamento è interconnessa con tutte le altre sezioni e linee;
2. La sezione operazioni meccaniche è connessa a tutte le altre linee in quanto una parte dei rifiuti al termine del trattamento meccanico potrebbero necessitare un ulteriore trattamento nell'impianto di lavaggio o in biopila;
3. Le sezioni di lavaggio e trattamento in biopila, sono tra loro interconnesse in quanto i rifiuti possono essere trattati dalle suddette linee in varie sequenze (non più di un passaggio per ogni linea) al fine dell'ottimizzazione del recupero.

L'interconnessione delle varie sezioni rende necessario che tutte le linee di trattamento vengano attuate in un'unica area, identificata esclusivamente all'interno del capannone coperto ed in particolare i trattamenti di tipo meccanico vengano effettuati in area centrale del capannone mediante impianti mobili (vaglio, frantoio, miscelatore, pala meccanica, benna selezionatrice, etc.).

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti o delle frazioni presumibilmente contaminate da sottoporre a verifica analitica derivanti dalle operazioni di trattamento avviene nel capannone, in aree separate.

Lo stoccaggio delle frazioni da sottoporre a verifica analitica derivanti dalle operazioni di trattamento può avvenire oltre che nel capannone anche nelle aree esterne di stoccaggio. Le aree esterne sono pavimentate e dotate di sistema di collettamento e trattamento delle acque meteoriche.

I materiali in uscita dalla linea di lavaggio in attesa di formare i prodotti commercializzabili secondo le norme tecniche di settore vengono gestiti all'esterno del capannone in spazi-box dedicati.

Relativamente alle aree autorizzate lo stoccaggio avviene secondo i seguenti principi:

- ogni singolo cumulo/lotto di rifiuti in ingresso deve essere identificato da apposito cartello riportante il codice CER, l'operazione con la quale è stato ritirato il rifiuto, ed un Codice Identificativo Progressivo unico assegnato;

- i rifiuti e le frazioni che presumibilmente saranno ulteriormente sottoposte ad operazioni di recupero, derivanti dalle linee interne di trattamento, vengono stoccati in adeguati spazi a seconda delle esigenze impiantistiche o a particolari caratteristiche fisiche degli stessi. Il lotto viene identificato da apposito cartello riportante il codice CER (se già attribuito), l'operazione dalla quale proviene rifiuto, il Codice Identificativo Progressivo assegnato;
- i rifiuti possono essere stoccati nei box sfusi, oppure utilizzando altre forme di contenimento tipo big bags, fusti, ecc. o in cassoni scarrabili posizionati sempre all'interno del capannone in prossimità dei box di stoccaggio;
- i materiali/frazioni/terreni che al termine del trattamento si prevede essere idonei dal punto di vista chimico analitico a diventare Materia Prima Secondaria ai sensi del D.Lgs.152/06 vengono stoccati come sfusi, oppure utilizzando altre forme di contenimento tipo big bags, fusti, ecc. o in cassoni scarrabili posizionati sull'area pavimentata all'esterno del capannone. L'area è predisposta per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima e seconda pioggia

Rifiuti in ingresso ed operazioni di recupero

Il progetto dell'impianto è finalizzato a massimizzare il recupero di tutte le frazioni di rifiuti per le quali le tecnologie applicate consentono di ottenere Materie Prime Seconde con i requisiti ambientali e di mercato previsti per renderle commercializzabili; le diverse tipologie di rifiuti indicati potranno essere gestite in modi differenti in relazione ai contenuti specifici di ciascuna partita da trattare.

La capacità complessiva dell'impianto è definita dalla somma delle diverse attività svolte sui rifiuti in ingresso così suddivise:

- 60.000 t/anno di rifiuti urbani derivanti da spazzamento stradale, pulizia caditoie;
- 40.000 t/anno di altri rifiuti speciali, prevalentemente inerti.

Di seguito viene riportato l'elenco dei rifiuti in ingresso e le operazioni di recupero a cui sono sottoposti

Tabella 1: rifiuti in ingresso ed operazioni di recupero effettuate

CER	Descrizione	R5 MECCAN ICHE	R5 LAVAGGI O	R5 BIOPI LA	R12 R13
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X		X
010413	Rifiuti prodotti dal taglio della segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X		X
010504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acqua dolce	X	X	X	X
010508	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alla voci 010505 e 010506	X		X	X
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X		X
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	X	X		X
161104	Altri rivestimenti e refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X		X
170101	Cemento	X	X	X	X
170102	Mattoni	X	X		X
170103	Mattonelle e ceramiche	X	X		X
170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce, 170106	X	X		X
170302	Miscele bituminose, diverse da quelle di cui alla voce 170301	X			X
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X	X	X
170506	Materiale di dragaggio, diversi da quelli di cui alla	X	X	X	X

	voce 170505				
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverse da quelle di cui alla voce 170507	X	X	X	X
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voci 170901, 170902 e 170903	X	X	X	X
190503	Compost fuori specifica	X		X	X
190802	Rifiuti da dissabbiamento	X		X	X
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	X	X	X	X
191209	Minerali (ad esempio sabbia e rocce)	X	X	X	X
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X		X
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	X	X	X	X
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303	X		X	X
200303	Residui della pulizia stradale		X	X	X
200306	Rifiuti prodotti dalla pulizia della acque di scarto		X	X	X

Potenzialità massima annuale e giornaliera

L'impianto in progetto, considerando sia il trattamento dei rifiuti (lavaggio urbani e speciali, biopila, lavorazioni meccaniche) che la post-lavorazione delle materie in uscita dai trattamenti finalizzata alla produzione di materie commercializzabili ha una potenzialità giornaliera di trattamento prevista di 1.165 ton/giorno, considerata come somma delle potenzialità massime giornaliere di trattamento delle diverse linee di trattamento:

- _ impianto di lavaggio, 200 ton/giorno;
- _ impianti per le lavorazioni meccaniche, 900 ton/giorno;
- _ trattamento in biopila, 65 ton/giorno.

La potenzialità annua riferita ai rifiuti in ingresso è di 100.000 ton, suddivisi tra le differenti linee di lavorazione secondo quanto indicato nella seguente tabella.

TIPOLOGIA RIFIUTO	ATTIVITA'	Operazione	Quantità ton/anno	Capacità ton/giorno	Attività DGRV n.575/2013
Rifiuti da spazzamento destinabili a lavaggio (Urbani NP)	Operazioni di trattamento di rifiuti contaminati da inquinanti di natura inorganica e/o organica, al fine del recupero delle frazioni inerti (ghiaia, sabbia, ecc.).	R13, R12*	< 60.000	200	Sez. III lett.zb
Rifiuti in ingresso in attesa di operazioni di recupero presso il sito (Speciali NP)	Accumulo e conservazione con eventuale accorpamento per successive lavorazioni. Rifiuto depositato negli spazi-box appositamente dedicati e successivo trattamento	R13, R12*	<40.000	14.200 tonn massima giacenza R13 (Istantanea)	Sez. III lett.zb
TOTALE			100.000		

(*) Le attività di recupero R5 possono essere precedute da operazioni R12 di accorpamento e miscelazione propedeutiche al successivo trattamento di recupero.

Le attività di recupero R5 ricomprese nel quantitativo di 60.000 ton (rifiuti Urbani) e di 40.000 ton (rifiuti speciali NP) sono suddivise nelle linee di trattamento come segue:

TIPOLOGIA RIFIUTO	ATTIVITA'	Operazione	Quantità tonn/anno	Capacità tonn/giorno	Attività DGRV n.575/2013
Rifiuti Urbani destinati a lavaggio (Urbani NP)	Operazioni di recupero mediante trattamento in impianto di lavaggio di rifiuti urbani (spazzamento stradale e caditoie) al fine del recupero delle frazioni inerti (ghiaia, sabbia, ecc.).	R5	< 60.000	200	Sez. III lett.zb
Rifiuti sottoposti ad operazioni meccaniche (speciali NP)	Operazioni meccaniche (vagliatura, frantumazione, miscelazione e aggiunta di leganti) finalizzate alla separazione di frazioni omogenee ed al recupero di materia	R5	<8.000	900	Sez. III lett.zb
Rifiuti destinati a trattamento in biopila (speciali NP)	Operazioni di recupero della frazione inerte mediante trattamento in biocelle di rifiuti contaminati da sostanze organiche.	R5	< 16.000	65	Sez. III lett.zb
Altri Rifiuti destinati a lavaggio (speciali NP)	Operazioni di recupero mediante trattamento in impianto di lavaggio di rifiuti contaminati da inquinanti di natura inorganica e/o organica, al fine del recupero delle frazioni inerti (ghiaia, sabbia, ecc.).	R5	< 16.000	200	Sez. III lett.zb

La potenzialità massima giornaliera di trattamento dei materiali derivanti dalle lavorazioni (affinamento merceologico) corrisponde con quella della linea di trattamento meccanica (900 ton/giorno) alla quale non è cumulabile dal momento che vengono utilizzate le stesse infrastrutture.

Stoccaggio di rifiuti massimo istantaneo

Ai fini della determinazione dell'importo per le garanzie finanziarie da prestare, lo stoccaggio di rifiuti interessa i box disponibili all'interno del capannone (per i rifiuti in ingresso, per i rifiuti accumulati in attesa di trattamento, per le frazioni soggette a verifiche analitiche) di capienza complessiva 14.200 ton e uno dei box di stoccaggio disponibili all'esterno del capannone (spazio dedicato ai rifiuti trattati eventualmente divisibile in due settori) di capienza 4.000 ton.

L'utilizzo dei box avverrà sulla base delle effettive esigenze, sarà cura apporre adeguata e visibile cartellonistica le informazioni base inerenti la tipologia di rifiuto depositato all'interno del box (CER, C.I.P., linea di trattamento).

Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero

I rifiuti in uscita dai vari trattamenti saranno classificati con il codice 1912XX .

I rifiuti classificati con CER 19.12.09 potranno essere avviati al recupero presso discariche (per operazioni di copertura ed utilizzo come strati tecnici), presso cementifici o presso l'industria del laterizio.

SEZIONI DI TRATTAMENTO

Sezione stoccaggio e accorpamento

Scopo: Stoccaggio ed eventuale accumulo di carichi omogenei con il medesimo codice CER o con codice CER appartenente ad uno degli schemi di accorpamenti autorizzati per linea di trattamento (Operazioni Meccaniche, Lavaggio, Biopila) per avvio ad una delle linee di trattamento interne all'impianto o successivo avvio a recupero presso impianti di terzi.

L'attività può consistere:

- ✓ nell'accumulo di rifiuti della stessa o di differente tipologia (CER) e con le stesse caratteristiche in riferimento ai limiti (misurati sul Tal quale ed eluato dove richiesto) imposti dalla linea di trattamento per la quale l'accumulo è formato o per la destinazione finale del materiale / rifiuto.

- ✓ Il raggruppamento e accumulo di rifiuti non pericolosi di varia tipologia originatesi dalle linee interne e con le stesse caratteristiche in riferimento ai limiti imposti dalla destinazione finale cui il rifiuto è pronto per essere avviato.

L'accumulo dei rifiuti preliminare al trattamento presso la piattaforma genera l'attribuzione di una nuova partita (CIP) con un determinato codice CER:

- _ per il successivo trattamento in biopila si prevede l'assegnazione del CER 19.12.09;
- _ per il successivo trattamento meccanico o di lavaggio si prevede l'assegnazione del CER 19.12.12.

In questi casi è prevista l'attribuzione di un nuovo CIP nel quale far confluire le informazioni relative a tutti i singoli produttori che compongono il lotto omogeneo comprensivo degli eventuali riferimenti analitici di ogni singolo produttore e, in caso di invio ad impianto terzo, il riferimento analitico del carico omogeneo creato.

A tal proposito si osserva che le caratteristiche ambientali (contenuto di contaminanti e/o cedibilità degli stessi) dei rifiuti e dei prodotti ottenuti attraverso le operazioni di recupero non devono essere ottenute mediante pratiche fondate sulla mera diluizione.

Prima dell'avvio alle operazioni di recupero, dovrà essere valutata l'idoneità dei rifiuti ad essere utilmente recuperati, in relazione alle caratteristiche che realmente possiedono; ciò al fine di evitare l'avvio forzato al recupero di rifiuti non idonei che viceversa dovrebbero essere destinati allo smaltimento.

Tali considerazioni sono valide anche per il passaggio da una linea di trattamento all'altra

Sezione operazioni meccaniche

Scopo: Attività finalizzate a favorire l'ottimale recupero dei rifiuti mediante lavorazioni meccaniche e a preparare le frazioni non recuperabili direttamente presso la piattaforma per il successivo invio a recupero/smaltimento presso siti o impianti esterni.

Attività: L'attività prevede il preventivo accorpamento dei rifiuti di differenti partite – CIP in box dedicati all'interno del capannone sulla base della loro granulometria fino ad un quantitativo massimo di 1000 m3 per lotto sulla base delle caratteristiche fisiche e del CER:

1. lotto formato con rifiuti **grossolani**, contenente frazioni recuperabili mediante selezione dell'inerte in varie pezzature CER (01.04.08, 10.12.08, 16.11.04, 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.03.02, 17.05.04, 17.05.06, 17.05.08, 17.09.04, 19.12.09, 19.12.12, 19.13.02)
2. lotto formato con rifiuti **a matrice fine o rifiuti particolarmente coesivi** e difficilmente lavorabili CER (01.04.13, 01.05.04, 01.05.08, 12.01.17, 17.01.01, 17.05.04, 17.05.06, 19.08.02, 19.08.14, 19.12.09, 19.13.02, 19.13.04)

I rifiuti in ingresso sono analizzati (tal quale e test di cessione DM 5/2/98) avviati a trattamento secondo i criteri:

- accorpamento/miscelazione di rifiuti non contaminati
- accorpamento/miscelazione di rifiuti con stesse caratteristiche di contaminazione
- trattamento singolo di rifiuti con diverse caratteristiche di contaminazione

I controlli in uscita sono:

- solo quelli per la certificazione CE dei materiali, se in ingresso si trattano lotti non contaminati;
- analisi sul tal quale e test di cessione DM 5/2/98 (o specifiche dell'impianto di destino), se in ingresso i lotti erano contaminati.

Le frazioni che non abbiano le caratteristiche di MPS possono:

- essere avviate ad altre linee interne;
- essere avviate a recupero presso terzi con CER 191209

Sui rifiuti grossolani, il trattamento consiste in un insieme di operazioni meccaniche effettuate con vaglio mobile e frantoio (selezione, frantumazione, vagliatura) finalizzate ad ottenere frazioni (0-8 mm, 8-30 mm, 30-70 mm, 70-120 mm) conformi alle norme UNI 13242, UNI 14227/1 e UNI 14227/5.

Le frazioni già conformi possono essere tra loro ancora accorpate (e affinate)

Sui rifiuti fini, il trattamento consiste nella miscelazione, disidratazione, aggiunta leganti idraulici effettuata in un miscelatore, da cui si origina una frazione 0-10 mm conforme alle norme UNI 13242 e UNI 14227/15.

Il trattamento, oltre che portare all'ottenimento di prodotti commercializzabili, può essere finalizzato a agevolare il successivo recupero, migliorando le caratteristiche fisiche (umidità, coesività) per aumentarne la lavorabilità.

I rifiuti così trattati, qualora non aventi le caratteristiche per l'uscita come MPS, possono essere avviati a recupero presso terzi oppure essere destinati ad altre linee interne.

Sezione lavaggio Rifiuti Urbani

Scopo: La separazione mediante processo fisico-chimico del lavaggio delle parti inerti dalla materia organica con la finalità di massimizzare il recupero della frazione inerte.

Attività: Lo spazzamento stradale (codice CER 200303 "Residui della pulizia stradale" e CER 200306 Residui pulizia caditoie) è un rifiuto indifferenziato la cui composizione merceologica è estremamente variabile a seconda del periodo dell'anno e dell'ambito territoriale nel quale vengono effettuati i servizi di pulizia, svuotamento e raccolta. In particolare nel periodo autunnale – invernale il materiale raccolto dalle spazzatrici stradali risulta particolarmente ricco di fogliame e terra.

Gli impianti di recupero delle terre di spazzamento a tecnologia avanzata, come quello proposto, si basano su un processo di lavaggio che consente di separare la frazione inerte allo scopo di destinarla e valorizzarla per futuri impieghi.

Il processo, detto di "lavaggio" è caratterizzato dalle seguenti fasi fondamentali:

- trasferimento delle sostanze inquinanti presenti sotto forma disciolta, emulsionata o in sospensione, dalle particelle di materiali all'acqua;
- separazione delle frazioni solide estranee mediante processi di selezione;
- rimozione dei contaminanti trasferiti dalle particelle all'acqua mediante processi chimico fisici di precipitazione, flocculazione e sedimentazione;
- concentrazione dei contaminati organici in un fango palabile

Il progetto è costituito da una linea industriale capace di trattare i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade e dalla pulizia delle caditoie ed è in grado di trasformare i rifiuti in materie prime differenziate e di qualità, certificate e conformi alla normativa dell'Unione Europea.

Nella sezione di stoccaggio i rifiuti vengono conferiti con autospazzatrici, auto-spurghi e automezzi con cassoni; da qui vengono alimentati alle successive fasi di trattamento con l'ausilio di una pala gommata.

Nella sezione di separazione e vagliatura i rifiuti grossolani e leggeri vengono eliminati mediante il passaggio attraverso un vaglio stellare che consente, grazie all'azione di scuotimento esercitata, di separare anche l'eventuale frazione inorganica adesa a foglie e rifiuti misti, quali lattine, bottiglie, plastica in genere.

Nell'unità di lavaggio il rifiuto subisce un lavaggio in controcorrente che permette il trasferimento delle sostanze inquinanti contenute nel rifiuto all'acqua, grazie ad azioni di tipo chimico e fisico.

Nello stesso tempo vengono separati gli inerti di granulometria superiore a 2-4 mm ed inviati ai rispettivi box di stoccaggio.

La frazione rimanente, di dimensione inferiore, è trascinata dall'acqua e inviata ad una successiva fase di lavaggio per la separazione, tramite idrociclone e classificatore a spirali, delle sabbie dal limo

Tutte le acque di lavaggio sono inviate ad una sezione di trattamento per la rimozione degli inquinanti prima del riutilizzo interno.

L'impianto è dotato di un sistema di depurazione delle acque che consente il riutilizzo del 100% dell'acqua di processo.

L'impianto è in grado di trattare fino a 200 t/giorno di rifiuti e di recuperarne circa il 70%, i metodi di separazione delle frazioni estranee dal prodotto finale consentono di ottenere sabbia e ghiaia che rispettano gli standard di qualità (norme UNI per l'impiego nel campo edile).

In particolare, in uscita dal processo di trattamento si ottengono:

sabbia (diametro 0,063-4 mm);	UNI EN 12620, 13043, 13242
ghiaino (diametro 4-8 mm);	UNI EN 12620, 13043, 13242
ghiaietto (diametro 8-12 e 12-20 mm);	UNI EN 12620, 13043, 13242
materiale grossolano (diametro 20-150 mm);	UNI EN 13242
metalli ferrosi	rifiuti in uscita destinati al recupero
fanghi disidratati	rifiuti non pericolosi in uscita dall'impianto

	oppure da avviare a altre linee interne
rifiuti organici	rifiuti in uscita destinati a recupero
rifiuti misti	rifiuti in uscita destinati a recupero
fanghi del trattamento acque di lavaggio	Rifiuti CER 190814 in uscita dall'impianto oppure da avviare a altre linee interne

Il progetto non prevede l'accorpamento in ingresso, per cui si tratteranno singole partite di rifiuti preventivamente analizzate sul tal quale per la classificazione.

Sezione lavaggio rifiuti speciali

Scopo: Attività finalizzata al trattamento di rifiuti contaminati da inquinanti di natura organica e/o inorganica, al fine del loro frazionamento granulometrico e recupero come MPS o al fine del loro recupero come rifiuti.

Attività: I rifiuti possono essere avviati a trattamento singolarmente o per gruppi omogenei con stesso CER oppure in miscela tra loro. La miscelazione/accorpamento, ha come finalità il miglioramento del successivo processo di trattamento.

Il processo di trattamento viene organizzato per "partite" nel senso che, al fine di rendere possibile ed ottimizzare il trattamento, si procede a raggruppare in un box di stoccaggio i rifiuti in ingresso che si ritiene di accorpate fino al raggiungimento del quantitativo ritenuto minimo necessario.

Il processo di lavaggio oltre alla linea di stoccaggio è interconnesso alle linee di operazioni preliminari e di trattamento biologico secondo tutte le possibili sequenze.

In uscita il trattamento produce:

sabbia (diametro 0,063-4 mm);	UNI EN 12620, 13043, 13242
ghiaino (diametro 4-8 mm);	UNI EN 12620, 13043, 13242
ghiaietto (diametro 8-12 e 12-20 mm);	UNI EN 12620, 13043, 13242
materiale grossolano (diametro 20-150 mm);	UNI EN 13242
fanghi disidratati	rifiuti non pericolosi in uscita dall'impianto oppure da avviare a altre linee interne
rifiuti misti	rifiuti non pericolosi in uscita dall'impianto
fanghi del trattamento acque di lavaggio	Rifiuti CER 1908xx in uscita dall'impianto oppure da avviare a altre linee interne

Il progetto prevede l'analisi sul tal quale ed il test di cessione solo sulle frazioni sabbia e fanghi disidratati.

Si dovrà inoltre prestare particolare attenzione a evitare pratiche di mera diluizione nella gestione dei fanghi del trattamento acque di lavaggio, su cui potenzialmente si è concentrata la contaminazione dei rifiuti delle sezioni di lavaggio.

Sezione recupero inerti mediante biopila

Scopo: Attività finalizzata al trattamento di rifiuti contaminati da inquinanti di natura organica, al fine del loro recupero come matrice terrosa.

Attività: Il processo biologico viene favorito mediante l'attivazione della flora batterica, se possibile autoctona, o l'apporto di ceppi batterici selezionati. Vengono mantenute le condizioni ottimali alla biodegradazione ed in particolare l'apporto di aria ricca di ossigeno attraverso le seguenti operazioni:

- aggiunta nutrienti per il processo di biodegradazione;
- rivoltamento periodico dei cumuli;
- insufflazione – aspirazione forzata di aria mediante soffiante dedicata;
- irrigazione.

Sostanze e altri rifiuti utilizzabili per l'ottimizzazione del processo di trattamento:

Si prevede quando funzionale al processo l'aggiunta di specifiche materie prime coadiuvanti, valutato caso per caso, tra le seguenti possibilità:

- ✓ Prodotti ammendanti e nutrienti a base di azoto, fosforo e potassio;
- ✓ Truciolini di legno con caratteristiche strutturanti;
- ✓ Materiale di origine vegetale da compostaggio, a basso grado di maturazione (strutturanti per una migliore aerazione del cumulo, per l'apporto di nutrienti e di flora batterica);
- ✓ Soluzioni contenenti batteri (provenienti da colture prodotte a partire da ceppi già presenti in natura e selezionati/arricchiti attraverso substrati selettivi), nutrienti (N,P,K etc) ed attivatori della crescita (co-substrati);
- ✓ Sostanze per la regolazione del pH entro il range ottimale per la biodegradazione

In sostituzione dell'elenco di materie prime sopraelencato si intende utilizzare in biopila i seguenti rifiuti (utilizzabili come strutturanti per una migliore aerazione del cumulo, per l'apporto di nutrienti e di flora batterica) da miscelare anche in deroga rispetto alle condizioni imposte (valori analitici riferiti a col. B tab. 1 all. 5 del D.lgs 152/06 e test di cessione).

In questo caso l'apporto al lotto da trattare è previsto nella misura massima del 5% in peso.

- ✓ CER 190503 compost fuori specifica, limitatamente a materiale di origine vegetale da compostaggio, a basso grado di maturazione (utile come strutturante per una migliore aerazione del cumulo, per l'apporto di nutrienti e di flora batterica);
- ✓ CER 200303 residui della pulizia stradale a matrice granulare (privi di frazioni estranee);

I rifiuti possono essere avviati a trattamento singolarmente o in miscela tra loro.

I rifiuti in ingresso (analizzati sul tal quale e con il test di cessione DM 5/2/98 conforme, eccetto che sul COD) sono accorpati/miscelati secondo i criteri:

- accorpamento/miscelazione di rifiuti che non mostrano superamenti di parametri di origine petrolifera, ma necessitano di miglioramento qualitativo
- accorpamento/miscelazione di rifiuti che superano almeno un parametro di origine petrolifera
- trattamento singolo di rifiuti con superamenti, diversi tra loro, di parametri non di origine petrolifera.

In uscita dal processo, se i rifiuti in ingresso avevano superamenti di parametri di origine petrolifera, sono verificati:

- tal quale con verifica dei parametri di origine petrolifera;
- test di cessione;
- caratteristiche organolettiche

Affinamento merceologico, formazione di prodotti commercializzabili (vedi prescrizioni in base a end of waste)

Scopo: Attività finalizzata alla produzione di Materie Commercializzabili a partire dalle Materie Prime Secondarie decadenti dai processi di trattamento, mediante accorpamenti di frazioni, stabilizzazione con leganti idraulici, riduzione volumetrica.

Attività: Stabilizzazione con aggiunta leganti idraulici, accorpamento e miscelazione di frazioni, frantumazione.

Comprende un insieme di operazioni meccaniche che possono modificare le caratteristiche fisiche delle materie in uscita dai trattamenti per migliorarne le caratteristiche fisiche e consentirne la trasformazione in prodotti commercializzabili sulla base di determinate specifiche.

- stabilizzazione con aggiunta di calce o cemento per l'ottenimento di materie legate;
- Miscelazione e formazione del prodotto a partire dalle MPS prodotte nelle varie linee di trattamento;
- Eventuale riduzione volumetrica mediante triturazione o frantumazione di frazioni grossolane per l'ottenimento delle pezzature previste dalle specifiche dei prodotti commercializzabili;

I materiali sottoposti a tale attività devono essere stati già sottoposti al test di cessione DM 5/2/98, per verificare la cessazione della qualifica di rifiuto. Il miglioramento a calce e cemento e la stabilizzazione con leganti idraulici dovranno comportare una successiva ulteriore verifica della cedibilità mediante test di cessione.

DESCRIZIONE DEI MACCHINARI E DEGLI IMPIANTI UTILIZZATI

Di seguito si riporta l'elenco delle macchine mobili che potranno essere utilizzate per le lavorazioni previste in impianto con la relativa potenzialità:

Pos.	Quantità	Descrizione	Potenzialità
1	1	Pala gommata	1500 ton/gg
2	1	Escavatore cingolato piccole dimensioni (35q)	n.d.
3	1	Escavatore gommato (20t)	900 ton/gg
4	1	Trituratore	450 ton/gg
5	1	Vaglio	900 ton/gg
6	1	Frantoio mobile	450 ton/gg
7	1	Accessorio Vaglio/miscelatore per pala ed escavatore	400 ton/gg
8	1	Miscelatore industriale	900 ton/gg

Le macchine indicate sono concepite come macchine mobili pertanto non occuperanno postazioni fisse in impianto. La posizione è comunque circoscritta nell'area dedicata ai trattamenti preliminari.

L'impianto di lavaggio, invece, per tipologia costruttiva e dimensioni occuperà un'area fissa all'interno del capannone e sarà composto in linea di massima dai seguenti elementi:

Pos.	Quantità	Descrizione	Potenzialità
1	1	Sfangatrice a tamburo	200 ton /gg
2	1	Vaglio orizzontale a 2 piani	
3	9	Nastri trasportatori	
4	1	Celle di attrizione	
5	4	Vaglio drenante	
6	1	Classificatore a gravità (spirali)	
7	1	Filtro pressa	

PRODOTTI OTTENUTI

I prodotti ottenuti dalle varie linee di trattamento sono i seguenti (allegato 11 della documentazione):

Processo di produzione	Nome/pezzatura	Utilizzo	Materiali legati	Materiali non legati	Norma di riferimento	C.M. 5205/2005	Marcatura CE	Prove	Frequenza
7.2.1 Operazioni meccaniche grosso	0/8 M	Riempimenti	X	X	UNI EN 13242 UNI EN 14227/1 UNI EN 14227/5	SI	SI	Allegato n° 01 Allegato n° 02	1.000 mc
	8/30 M	Riempimenti, Drenaggi		X		SI	SI		1.000 mc
	30/70 M	Riempimenti, Drenaggi		X		SI	SI		1.000 mc
	70/120 M	Drenaggi		X		SI	SI		1.000 mc
	0/30 M	Riempimenti, Sottofondi, Rilevati	X	X		SI	SI		1.000 mc
	0/70 M	Riempimenti, Sottofondi, Rilevati	X	X		SI	SI		1.000 mc
	0/120 M	Riempimenti, Rilevati	X	X		SI	SI		1.000 mc
7.2.2 Operazioni meccaniche fine	0/10 M	Sottofondi, Rilevati	X			NO	SI	Allegato n° 03	1.000 mc
7.3 Lavaggio terre spazzamento	Fango L – CER 191209 *	Cementifici, Fomaci, impermeabilizzazioni		X	Requisiti tecnici e capitolati	NO	NO	Allegato n° 03	1.000 mc
	0/4 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X	UNI EN 13242 UNI EN 12620 UNI EN 13043	SI	SI	Allegato n° 01	3.000 mc
	4/8 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X		SI	SI	Allegato n° 04	3.000 mc
	8/12 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X		SI	SI	Allegato n° 05	3.000 mc
	12/20 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X		SI	SI	Allegato n° 01	3.000 mc
	20/150 L	Drenaggi		X	UNI EN 13242	SI	SI	Allegato n° 01	3.000 mc
7.4 Lavaggio speciali	Fango L – CER 191209 *	Cementifici, Fomaci, impermeabilizzazioni		X	Requisiti tecnici e capitolati	NO	NO	Allegato n° 03	1.000 mc
	0/4 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X	UNI EN 13242 UNI EN 12620	SI	SI	Allegato n° 01	3.000 mc
	4/8 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X	UNI EN 13043	SI	SI	Allegato n° 04	3.000 mc

Processo di produzione	Nome/pezzatura	Utilizzo	Materiali legati	Materiali non legati	Norma di riferimento	C.M. 5205/2005	Marcatura CE	Prove	Frequenza
	8/12 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X		SI	SI	Allegato n° 05	3.000 mc
	12/20 L	Riempimenti, Calcestruzzi, Asfalti		X		SI	SI		3.000 mc
	20/150 L	Drenaggi		X		UNI EN 13242	SI	SI	Allegato n° 01
7.5 Biopila	Copertura - CER 191209*	Terreno vegetale per verde e discariche		X	Requisiti tecnici e capitolati	NO	NO	Allegato n° 03	1.000 mc
	0/10 B	Riempimenti	X	X	Requisiti tecnici e capitolati UNI EN 14227/15	NO	NO	Allegato n° 02	1.000 mc
	0/30 B	Riempimenti	X	X		NO	NO	Allegato n° 03	1.000 mc
	0/60 B	Riempimenti	X	X		NO	NO	Allegato n° 04	1.000 mc
	0/120 B	Riempimenti	X	X		NO	NO	Allegato n° 05	1.000 mc
	30/120 B	Riempimenti, Drenaggi		X		NO	NO	Allegato n° 03	1.000 mc
7.6 Stabilizzazione	0/8 M + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X			Requisiti tecnici e capitolati UNI EN 14227/15 UNI EN 14227/1 UNI EN 14227/5	NO	NO	Allegato n° 02
	0/30 M + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X		NO		NO	1.000 mc	
	0/70 M + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X		NO		NO	1.000 mc	
	0/120 M + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X		NO		NO	1.000 mc	
	0/10 M + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X		NO		NO	1.000 mc	
	0/10 B + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X		NO		NO	1.000 mc	
	0/30 B + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X			NO	NO		1.000 mc
	0/60 B + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X			NO	NO		1.000 mc
	0/120 B + Cemento	Sottofondi, Rilevati	X			NO	NO		1.000 mc

In merito alla cessazione della qualifica di rifiuto, la Regione Veneto, con nota acquisita con prot. 19201 del 6/3/2017, ha segnalato alla CM e alle Province del Veneto per ogni utile fine l'adozione di un provvedimento di riesame di un'Autorizzazione Integrata Ambientale di un impianto di recupero rifiuti inerti.

Si rimanda invece alla presentazione di apposito progetto per la cessazione della qualifica di rifiuto “caso per caso” di prodotti del recupero per i quali non sono stati forniti riferimenti tecnici a norme standardizzate ma solo requisiti tecnici e capitolati.

PRECISAZIONI DELLA DITTA IN MERITO ALLE GESTIONE DEI RIFIUTI A SEGUITO DELL'INTEGRAZIONE DEL 27 DICEMBRE 2016.

A seguito delle riunioni tecniche tenutesi nei giorni 28/10/2016 e 14/11/2016 ,dove sono stati affrontati i principali aspetti di natura tecnica relativi alla richiesta di integrazioni, la società Rem-tec, ha presentato delle integrazioni acquisite agli atti con protocollo n. 109098;109099, 109122 del 27.12.2016.

Di seguito una elenco dei principali aspetti oggetto di integrazione volontaria-chiarimento:

Miscelazioni ed assegnazione operazione R12: Si prevede che l'operazione di stoccaggio e contestuale accumulo venga codificata come operazione R12, il codice viene quindi inserito nella richiesta di autorizzazione..

Evidenza dei trattamenti nel Registro dei Rifiuti e rintracciabilità: viene fornito nel documento Piano di Gestione Operativa (cap. 3.6) un maggior dettaglio del sistema di tracciabilità e dei collegamenti tra Registro dei Rifiuti e Registro Interno. In particolare si chiarisce che le operazioni di accorpamento R12 e di recupero finale R5 sono comunque sempre annotate in entrambi i registri. Ogni operazione di accorpamento richiama i riferimenti di tutte le partite interessate consentendo la completa rintracciabilità dall'inizio alla fine del ciclo trattamenti.

Criteri di accorpamento per evitare rischio diluizione: I criteri di accorpamento prevedono, in base alle differenti linee di trattamento, un confronto con i valori analitici misurati sia sul tal quale che in cessione secondo le specifiche indicazioni contenute nella descrizione dei singoli processi.

Utilizzo codici CER dopo accorpamento: in seguito alle operazioni di accorpamento il lotto di nuova formazione acquisisce il CER 191209 se destinato a trattamento in biopila o il CER 191212 se destinato ad altro trattamento.

Utilizzo CER in uscita 191209: può essere assegnato il CER 191209 in uscita ai trattamenti previo accertamento non pericolosità del rifiuto. Tale CER favorirà il recupero finale presso soggetti autorizzati di materie per le quali risulta al momento non praticabile l'End of Waste “caso per caso”.

Riprocessamento dei rifiuti: Le frazioni decadenti dai processi e che necessitano un nuovo trattamento sono sottoposte a verifiche analitiche (analisi tal quale e test di cessione) e quindi se destinate ad ulteriore processo di trattamento possono seguire le stesse regole previste per l'accorpamento dei rifiuti in ingresso in modo da prevenire l'ottenimento del target di trattamento tramite fenomeni di diluizione della contaminazione.

Cessazione della qualifica di rifiuti e impossibilità ad accettare EoW “caso per caso”: I criteri per la cassazione della qualifica di rifiuto sono riportati in Allegato A11. Nelle more del chiarimento atteso dalla Regione Veneto e dai decreti attuativi per l'applicazione del “caso per caso” si prevede la possibilità di gestire, previo accertamento della non pericolosità del rifiuto, determinate materie in uscita ai trattamenti e destinate ad applicazioni (recuperi) non previste dalle norme UNI e dal DM 05/02/1998 come rifiuto CER 19.12.09 presso siti autorizzati al recupero finale.

Controllo in cessione dei materiali-aggregati migliorati dopo l'aggiunta di calce o cemento: viene evidenziato come le materie migliorate mediante utilizzo di calce o cemento siano sottoposte a verifica analitica (test di cessione) dopo l'aggiunta del legante idraulico.

Identificazione aree stoccaggio e calcolo quantitativi per fidejussioni.: Tutti gli spazi di stoccaggio interni al capannone (compresa l'area preverifiche e le biocelle) ed un box esterno sono stati utilizzati per il calcolo della giacenza massima istantanea di rifiuti. Tale calcolo viene proposto anche ai fini dell'applicazione degli importi da prestare a garanzia.

TRATTAMENTO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

All'interno del progetto si distinguono sostanzialmente le seguenti tipologie di acque, oggetto di trattamento o meno, come specificato di seguito:

1. Acque meteoriche ricadenti sulla copertura del capannone: tutte le acque che impattano sulla copertura del capannone destinato alle lavorazioni sono già collettate nei pluviali, i quali a loro volta scaricano sulle aree verdi in prossimità delle scoline che attraverso i canali interni confluiscono al punto di emissione S1 (indicato in planimetria Tavola 14 “Stato di progetto: Raccolta acque, trattamento e scarico”);
2. Acque di prima e seconda pioggia e acque interne (spanti e colaticci): come riportato nella Relazione tecnico-descrittiva queste acque sono raccolte dalla rete di caditoie, pozzetti (interni ed esterni), vasche interrato (4 Vasche per un volume complessivo pari a 872 m cubi) e rilanciate alla vasca di accumulo V2. Si è ritenuto opportuno raccogliere e stoccare anche le acque di seconda pioggia dato che il processo industriale di

lavaggio necessità di ingenti quantitativi di acqua. Disponendo di volumi di stoccaggio generosi, le acque meteoriche possono essere reimpiegate nel processo dopo idoneo trattamento al fine di preservare la risorsa idrica potabile. Pertanto le acque stoccate in V2 vengono inviate all'impianto di trattamento posto all'esterno del capannone avente capacità di trattamento massima di circa 9m³/h e trasferite nel serbatoio per acque meteoriche trattate V5. Il serbatoio V5 è collegato (in una sola direzione) al serbatoio V6 che rappresenta il recipiente da cui l'impianto di lavaggio dei terreni e terre da spazzamento preleva acqua per il processo. Il serbatoio V5 è dotato di troppo pieno che in caso di eventi piovosi estremi o saturazione dei volumi di stoccaggio acque, fa confluire le acque trattate ai canali interni e da qui allo scarico S1 in Seriola Finarda analogamente alle acque meteoriche che ricadono sul tetto del capannone.

3. Acque industriali del processo di lavaggio: Il processo di lavaggio applicato a terre da spazzamento stradale o terreni è un processo che ha un bilancio negativo di acqua, ovvero a seconda dei terreni trattati, della stagione e dell'umidità del materiale in ingresso è necessario integrare in continuo il processo con un idoneo quantitativo di acqua. Al servizio dell'impianto di lavaggio vi è un impianto di trattamento delle acque di processo dedicato (quindi diverso da quello per le acque del punto 2). Il trattamento delle acque di lavaggio è finalizzato principalmente all'estrazione delle parti fini (fanghi) in modo che l'acqua ricircolata continui ad avere caratteristiche chimico-fisiche idonee per esercitare l'azione di lavaggio sui materiali trattati. Come riportato nella Relazione Tecnica l'impianto si compone di un reattore chimico-fisico dedicato alla flocculazione, una linea di filtrazione delle acque chiarificate con filtro a sabbia e filtro a carbone e una sezione di disidratazione dei fanghi con filtropressa. Le acque filtrate rientrano nel ciclo dell'impianto di lavaggio. Si tratta pertanto di un impianto che potrebbe essere definito a ciclo chiuso se non che, come anticipato, una parte dell'acqua utilizzata per il lavaggio rimane nelle frazioni lavate e pertanto è necessario integrare acqua. L'integrazione d'acqua avviene attraverso il serbatoio V6: esso funge da serbatoio per le acque meteoriche già trattate, a valle del serbatoio V5, da cui l'impianto di lavaggio può attingere acque per il processo. Il serbatoio V6 in caso di necessità (manutenzioni straordinarie) può anche fungere da stoccaggio temporaneo delle acque di processo.

La superficie esterna al capannone, inclusa l'area per la viabilità, è pari a mq 9.922 quindi i primi 5 mm di acqua di prima pioggia comporterebbero l'arrivo di complessivi m³ 49,61 di acque. Tuttavia il trattamento del volume di acqua meteorica derivante dal completo riempimento delle vasche interrate (872 m³) fa sì che il sistema sia in grado di raccogliere anche le acque meteoriche di dilavamento di seconda pioggia fino ad un equivalente di 87 mm di precipitazione. Tutta l'acqua meteorica raccolta dal sistema di vasche interrate, viene fatta confluire entro le 48 h successive all'ultimo evento, nella vasca di raccolta V2 avente capacità di 1400 m cubi.

L'acqua trattata eccede dunque la prima pioggia fino al volume complessivo sopra dichiarato.

In definitiva le uniche acque scaricate in corpo idrico superficiale sono quelle di seconda pioggia provenienti dal dilavamento dei piazzali, eccedenti la capacità di accumulo della vasca di stoccaggio V2 da 1400 m³, e quelle meteoriche provenienti dalle coperture.

Si evidenzia che l'art. 39 c.1 del PTA prevede, nel caso di deposito di rifiuti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, di trattare le acque meteoriche di dilavamento con idonei sistemi di depurazione prima del loro scarico.

Nel caso in parola vengono trattate sia le acque di prima pioggia che di seconda pioggia fino ad un equivalente di 87 mm.

All'esterno del capannone potranno quindi essere stoccati, oltre ai prodotti, solamente i materiali che abbiano superato positivamente il test di cessione. In tal modo le acque di seconda pioggia eccedenti gli 87 mm, destinate allo scarico in corpo idrico superficiale, ricadono nel campo di applicazione dell'art. 39 comma 3 delle norme tecniche del PTA e pertanto non soggette ad autorizzazione.

Inoltre relativamente alle vasche in cls. interrate per la raccolta delle acque dei piazzali, al fine di scongiurare ogni rischio di percolazione, si ritiene utile verificarne stato di fatto e capacità di tenuta prima della loro riattivazione.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dato che la maggior parte dei processi è relativo a rifiuti solidi non polverulenti e che predominano processi di selezione con acqua o di trattamento in ambiente umido (biopila), la ditta ritiene di escludere emissioni significative di polveri. La ditta dichiara che non ci saranno tracce di metalli o di altri parametri inquinanti diversi da quelli indicati

nella successiva tabella, come dimostrato dall'esperienza di gestione di analoghi impianti dove sono trattati anche rifiuti pericolosi.

Si ritiene comunque, a titolo cautelativo, di prescrivere il monitoraggio analitico di un set di parametri più vasto di quello proposto, almeno in occasione dei campionamenti per la messa a regime degli impianti.

Lo stabilimento è dotato di due linee di aspirazione dell'aria interna che la convogliano a un sistema di abbattimento costituito da due biofiltri (posti esternamente al capannone), uno dedicato al solo trattamento dell'aria ambiente del capannone, l'altro dedicato al trattamento sia dell'aria proveniente dalle biopile che di quella ambiente. Dal momento che le lavorazioni saranno esclusivamente diurne, di notte rimarrà attivo solo il sistema di aspirazione afferente al biofiltro a servizio delle biocelle.

Coi biofiltri la ditta intende anche abbattere la componente odorigena delle emissioni provenienti dalle biopile, particolarmente presente in alcune matrici da trattare.

I biofiltri sono costituiti da due vasche aperte dove viene depositato un materiale composto da una miscela di legno-cortecce e compost che attiva un procedimento biologico di abbattimento col passaggio dell'aria all'interno della massa biofiltrante. In definitiva lo stabilimento genera emissioni di tipo diffuso all'esterno del capannone in cui avvengono le lavorazioni.

Per controllare l'eventuale fuoriuscita delle emissioni non captate dal sistema di aspirazione sopra descritto, si prevede di mantenere il capannone in debole depressione.

Il prelievo sui biofiltri sarà eseguito nel seguente modo: per ogni biofiltro saranno eseguiti nr. 6 campionamenti distribuiti in maniera uniforme sulla sua superficie; sulla superficie verrà posizionato un box di forma piramidale di Alluminio con un'area 1 m * 1 m, sulla cui sommità, in centro, è montato un tubo di scarico con un diametro di 10 cm; su questo tubo è montato il bocchettone per poter eseguire le misurazioni.

Tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento

Tab. II - Caratteristiche dichiarate dell'emissione.

Camino	Provenienza effluente	Portata (Nm ³ /h)	Sistema di abbattimento	Inquinanti		
				Inquinante	mg/Nm ³	g/h
Box provvisorio munito di camino 2	Aria ambiente stabilimento	61800	Biofiltro 2	Polveri	---	---
				COV	---	---
				COT	20	1236
				Ammoniaca e ammine (NH ₃)	10	618
				Composti solforati (H ₂ S)	5	309
				Metalli	---	---
				Mercurio	---	---
				IPA	---	---
Box provvisorio munito di camino 3	Aria ambiente stabilimento + biopile	61800	Biofiltro 3	Polveri	---	---
				COV	---	---
				COT	20	1236
				Ammoniaca e ammine (NH ₃)	10	618
				Composti solforati (H ₂ S)	5	309
				Metalli	---	---
				Mercurio	---	---
				IPA	---	---

Considerazioni istruttorie

Si propongono le seguenti prescrizioni inerenti le emissioni in atmosfera:

- le concentrazioni all'emissione degli inquinanti dovranno essere inferiori a quelle elencate dal D.Lgs. 152/06 – Parte V – All. I, nonché rispettare quanto stabilito dal T.T.Z. con verbale n. 70099 del 4.10.06, citato in premessa. In particolare per gli inquinanti riportati nella seguente tabella, dovranno essere rispettati i limiti ivi previsti;

<i>Camino</i>	<i>Provenienza effluente</i>	<i>Inquinante</i>	<i>Concentrazione (mg/Nm³)</i>
Biofiltro 2	Aria ambiente stabilimento	Polveri	50
		COV	30
		COT	20
		Ammoniaca e ammine (NH ₃)	10
		Composti solforati (H ₂ S)	5
		Metalli cl. I	0,1
		Metalli cl. II	1
		Metalli cl. III	5
		Mercurio	0,1
		IPA	0,1
Biofiltro 3	Aria ambiente stabilimento + biopile	Polveri	50
		COV	30
		COT	20
		Ammoniaca e ammine (NH ₃)	10
		Composti solforati (H ₂ S)	5
		Metalli cl. I	0,1
		Metalli cl. II	1
		Metalli cl. III	5
		Mercurio	0,1
		IPA	0,1

- b) la ditta dovrà provvedere ad eseguire analisi biennali sulle emissioni diffuse dei biofiltri le cui modalità saranno definite in fase di autorizzazione.
- c) qualora a seguito dei risultati delle analisi di avvio dell'impianto si evidenzi la non significatività dei parametri riportati nella precedente tabella di cui alla lett. a), la ditta potrà continuare a effettuare analisi sui soli parametri che risultano significativi e comunque sempre su "polveri", "COT" e "COV";
- d) La ditta dovrà realizzare, entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione all'esercizio definitivo, una campagna olfattometrica da condurre in punti predeterminati all'interno dello stabilimento ed eventualmente all'esterno in prossimità di recettori sensibili, facendo riferimento alle norme UNI 13275/03. I relativi risultati dovranno essere presentati a questa Amministrazione entro 30 giorni dalla loro elaborazione;
- e) Tale campagna sia ripetuta due anni dopo dalla prima, per un opportuno confronto. I relativi risultati dovranno essere presentati a questa Amministrazione entro 30 giorni dalla loro elaborazione;
- f) Il biofiltro deve essere opportunamente dimensionato e mantenuto in modo tale da garantirne sempre l'efficienza di abbattimento.
- g) Al fine di limitare le emissioni diffuse di polveri derivanti dai cumuli posti all'esterno del capannone, l'altezza del cumulo dovrà essere inferiore di almeno un metro rispetto all'altezza del box di contenimento. In alternativa i cumuli dovranno essere umidificati o coperti.

ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI

Nel caso in esame, vengono prese in considerazione:

- la fase di costruzione che, essendo l'area già in parte predisposta in quanto sede in passato di un impianto di gestione rifiuti, sarà limitata al ripristino e alla riattivazione delle strutture esistenti (capannone per il trattamento dei rifiuti e piazzale) e all'inserimento delle apparecchiature previste dal progetto, per cui non verrà effettuata la valutazione degli impatti relativi;
- la fase di esercizio, che si determinerà a partire dall'autorizzazione al conferimento dei rifiuti e quindi alla gestione delle attività di trattamento previste;

Traffico

Fase di costruzione

Il traffico generato dalle attività di cantiere, in particolare per i recettori sensibili, sarà nel caso specifico molto limitato, non essendo previste opere edili significative, se non la sistemazione dell'attuale capannone, del piazzale antistante e di alcuni impianti annessi (depurazione acque). Oltre a ciò si prevede la necessità di utilizzare altri mezzi per trasportare le apparecchiature previste dal progetto.

Si tratta quindi di un numero molto contenuto di mezzi, sicuramente inferiore a quello previsto nella fase di esercizio, dove già è risultato trascurabile. Unica attenzione sarà nel caso di trasporti eccezionali, per i quali sarà utile scegliere orari di trasporto che non coincidano con quelli di punta, individuati soprattutto nelle prime ore del mattino e alla sera.

Fase di esercizio

Si prevede un ingresso medio di circa 15 mezzi al giorno, di cui 2/3 (10 mezzi) di autotreni/bilici e 1/3 (5) di mezzi deputati allo spazzamento stradale; in genere i primi hanno rimorchi da circa 20 mc di carico mentre per i secondi si è mediamente intorno ai 5 mc.

La fascia oraria di accettazione dei mezzi per il trasporto dei rifiuti in impianto è dal lunedì al venerdì nelle ore 8-17, con una pausa pranzo tra le 13 e le 14, mentre il sabato i rifiuti entrano tra le 8 e le 12.30.

Sostanzialmente per il conferimento dei rifiuti dal lunedì al venerdì ci sono a disposizione 8 ore più 4,5 ore il sabato, giorno in cui calano anche i mezzi in entrata.

Dati questi numeri, dal lunedì al venerdì saremmo in presenza di una media oraria circa 1,25 autotreni e 0,625 mezzi da spazzamento stradale in ingresso con il loro carico di rifiuti e altrettanti in uscita, dopo che hanno effettuato lo scarico.

L'ingresso medio di mezzi previsto è tale da generare sulla S.S. 309, unica strada di avvicinamento dell'impianto prima dell'imbocco di via Bastiette dove si trova l'ingresso, un incremento di traffico in entrambe le direzioni del 1,5%.

Si tratta quindi di una quantità esigua di traffico aggiuntivo su questa arteria, che è comunque in attesa di interventi di messa in sicurezza e miglioramento della viabilità più volte annunciati. Alla luce di queste considerazioni, la valutazione di impatto sul traffico indotto, tra la situazione attuale e quanto invece determinato dal presente progetto, è trascurabile.

Si evidenzia che nello studio impatto ambientale in merito al traffico indotto dall'attività non sono conteggiati i mezzi in uscita dall'impianto per il trasporto dei prodotti derivanti dalla lavorazioni effettuate, considerata l'elevata variabilità del dato. Nonostante ciò si considera che la SS Romea 309 sia in grado di supportare l'incremento di traffico indotto dall'attività.

È stata inoltre interessata la Società ANAS per un parere nel merito, la quale non ha risposto.

Tutto ciò premesso, considerato che via Bastiette, superato l'accesso all'impianto, in direzione verso la frazione di Gambarare di Mira, presenta dei forti restringimenti, tutti gli accessi e i regressi interessanti l'impianto dovranno avvenire dalla SS Romea 309 e preferibilmente con svolta a destra, per motivi di sicurezza.

Atmosfera

Fase di costruzione

Per quanto concerne l'impatto sul comparto atmosfera la fase di costruzione, vista la tipologia degli interventi previsti per la riattivazione del sito (che non prevedono scavi né movimentazione di materiali polverulenti) e la durata delle attività della fase di cantiere siano tali da non rendere significativi gli impatti in fase realizzativa, non vi sono criticità tali da prevedere una valutazione dei potenziali impatti.

Fase di esercizio

Le attività della fase di esercizio che potenzialmente possono produrre impatti sul comparto atmosfera sono:

- o Emissioni da macchine operatrici;
- o Emissioni da movimentazione di materiali polverulenti.
- o Emissioni da biofiltro.

Le considerazioni conclusive evidenziano un potenziale impatto dell'attività complessiva prevista dal progetto in esame poco rilevante e sostanzialmente ascrivibile ad un leggero aumento degli ossidi di azoto, derivante dalle macchine operatrici, e degli odori, derivante dall'attività di trattamento delle arie esauste delle biopile e del capannone (biofiltro), nell'area immediatamente circostante il sito stesso.

Tali impatti risultano mitigati dalle soluzioni progettuali proposte e dalle prescrizioni impartite per la fase di esercizio dell'impianto.

Ambiente idrico superficiale

Fase di costruzione

Si considera che l'attività di cantiere, essendo di per sé un'attività di ristrutturazione della struttura esistente, non andrà ad impattare né sulla qualità che sulla quantità dell'ambiente idrico circostante dato che le modalità gestionali di cantiere (stoccaggio dei materiali all'interno del capannone) e priorità di interventi (sistemazione dell'area pavimentata e posa del cordolo delimitante l'area esterna) consentono di non aver contatto tra le acque che insistono sul piazzale e le acque dei fossati limitrofi.

Fase di esercizio

Il gestore, che necessita di acqua per il processo industriale di lavaggio delle terre e dei rifiuti da spazzamento, prevede di raccogliere le acque dei piazzali e le acque di processo, avviarle a trattamento presso i due impianti previsti nel sito e successivamente riutilizzarle nel processo di lavorazione dei rifiuti.

Non si configura quindi nessun impatto legato a prelievo o sfruttamento delle acque superficiali, né un'incidenza in termini idraulici, dato che a seguito di eventi piovosi le acque derivanti dal sito non incidono sul deflusso.

Le previsioni di progetto consentono di affermare che lo scarico dell'acqua trattata (in uscita dal depuratore) sarà discontinuo e nel rispetto dei limiti previsti per lo scarico nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia.

Tale scarico sarà soggetto a periodiche analisi secondo quanto previsto dall'autorizzazione al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti per lo scarico nel Bacini Scolante in laguna di Venezia

Suolo e sottosuolo

Fase di costruzione

Come riportato nella caratterizzazione precedente, dal punto di vista geologico, geomorfologico e geolitologico, lo stato di Progetto non va a determinare influenze sulla situazione esistente, in quanto si tratta di utilizzare strade, piazzali impermeabilizzati ed edifici (capannone) già esistenti, senza che siano previste nuove operazioni di scavo o impermeabilizzazioni di nuove aree.

Pertanto in questo caso non sono previsti impatti. Rispetto alla idrogeologia, non sono previsti interventi potenzialmente in grado di interferire con la falda, come il prelievo di acque sotterranee per soddisfare i fabbisogni idrici.

Unico fattore che potrebbe rivelarsi critico nei confronti di suolo e sottosuolo sono le fessurazioni presenti sull'attuale pavimentazione che la rendono discontinua; è tuttavia possibile annullare tale criticità attraverso una corretta pianificazione delle attività di cantiere dando, ad esempio, la precedenza ai lavori di sistemazione della pavimentazione e/o facendo stoccare i materiali all'interno del capannone.

Fase di esercizio

Secondo quanto riportato nella fase di caratterizzazione dello stato di progetto, l'unica influenza determinata sul comparto, anche se in forma indiretta, deriva dal fatto che l'impianto, attraverso le varie operazioni e le lavorazioni previste, permetterà di avviare a recupero tutta una serie di materiali, altrimenti destinati a smaltimento, con conseguente minore approvvigionamento di materie prime da cava.

Si tratta pertanto di recuperare una quantità di materiali riutilizzabili superiore al 50% delle quantità in ingresso.

Questo comporta un risparmio nell'utilizzo di risorse naturali, che determina un impatto positivo, di seguito valutato.

Relativamente alle vasche in cls. interrate per la raccolta delle acque dei piazzali, al fine di scongiurare ogni rischio di percolazione, si ritiene utile verificarne stato di fatto e capacità di tenuta prima della loro riattivazione.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Fase di costruzione ed esercizio

Il progetto comporta la realizzazione di una piattaforma polifunzionale per il recupero di rifiuti in un'area che in passato ospitava un impianto di recupero della frazione organica.

Il sito si presenta dotato di alcune strutture e impianti funzionali al progetto e che verranno riattivati: un fabbricato industriale, vasche per la raccolta delle acque, aree esterne pavimentate in calcestruzzo, viabilità interna asfaltata, ecc..

Poichè non sono previsti nè l'ampliamento dell'area occupata dall'impianto né l'impermeabilizzazione di nuove aree, non si configura alcun intervento di sottrazione e consumo di suolo ed eliminazione areale della vegetazione esistente.

Saranno invece posti in essere interventi di carattere colturale, finalizzati alla ottimale gestione del verde (potature, taglio degli esemplari eventualmente affetti da fitopatologie o in sofferenza o morti, ecc...) in vista della riattivazione dell'impianto.

Non essendo configurabili interazioni tra il progetto e il comparto Vegetazione non si effettua la stima di alcun impatto.

Per quanto riguarda la Fauna, date le caratteristiche dell'intervento, non è previsto alcun impatto legato alla eliminazione di spazi funzionali (di rifugio, nutrimento, di nidificazione, ecc...).

È invece prevedibile, rispetto ad oggi, che la riattivazione del sito determini un'azione di disturbo dovuta al rumore, a cui la fauna reagisce tipicamente spostandosi; il territorio offre comunque una ampia disponibilità di spazi di elevata qualità ambientale, soprattutto in area lagunare.

A livello ecosistemico, infine, l'intervento non presenta alcun impatto potenziale; si tratta infatti di un intervento totalmente interno a un sito dismesso esistente che, rispetto alla situazione attuale, non incide in alcun modo sul mosaico territoriale esistente né determina l'interruzione di corridoi ecologici, l'eliminazione di spazi funzionali.

Perciò, tenuto conto delle caratteristiche del progetto e della situazione oggi esistente sul sito, le attività di costruzione ed esercizio dalle quali possono derivare impatti sul comparto in esame, risulta essere il seguente:

- disturbo della fauna dovuto al rumore prodotto dalle attività in sito.

Applicando il metodo di valutazione degli impatti, per le azioni di progetto sopra citate, si ottiene che gli impatti sono trascurabili.

Valutazione di Incidenza Ambientale

I siti più vicini all'area di progetto risultano essere:

1. ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" (che comprende in un'unica perimetrazione le ZPS già presenti nell'area lagunare IT3250035, IT3250036, IT3250037, IT3250038, IT3250039, con associati, in ampliamento, gli ambiti lagunari e di gronda), posta a circa 4 Km dal sito;
2. SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia", posto a circa 2 Km dal sito. Nella relazione tecnica di accompagnamento alla autocertificazione di esclusione dalla necessità della Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006, i professionisti ritengono che non siano configurabili incidenze negative dovute all'iniziativa RemTec sui siti Natura 2000 per le seguenti osservazioni:

- il progetto interessa un'area del tutto esterna ai Siti;
- il territorio è caratterizzato dalla presenza di barriere infrastrutturali e aree antropizzate interposte tra l'area di progetto e il SIC/ZPS; la più vicina e rilevante barriera infrastrutturale è il tracciato della Strada Statale Romea; tra le aree antropizzate va incluso il Centro Commerciale della Romea;
- le distanze tra il sito e il SIC/ZPS (rispettivamente 2 e 4 km) sono tali da rendere non percepibile, presso i siti, l'impatto dell'attività sul comparto rumore che comunque si esaurisce nelle immediate vicinanze dell'impianto;
- rispetto agli scarichi idrici, e in ultima analisi al rischio dall'inquinamento delle acque della aguna, il progetto prevede la raccolta delle acque dei piazzali e la loro utilizzazione all'interno del processo produttivo; la presenza del depuratore interno consente il loro trattamento e riutilizzo, e prevede lo scarico in corpo idrico superficiale solo dell'eventuale eccesso di acqua depurata;
- rispetto alle emissioni in atmosfera, risulta che le direzioni prevalenti dei venti (principalmente i venti di bora) non interessino i SIC/ZPS e la simulazione delle ricadute degli inquinanti dimostrano che comunque le aree lagunari non risultano interessate.

La Commissione concorda con il parere espresso dai professionisti e ritiene che non sia necessario avviare la procedura di Valutazione di Incidenza in quanto a seguito della realizzazione del progetto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 più vicini.

Rumore

Fase di costruzione ed esercizio

La previsione dell'impatto acustico generata dall'impianto è stata effettuata considerando le sorgenti di rumore allo stato di progetto con i relativi valori di potenza acustica; esse sono riconducibili a:

- Nuovi impianti: mezzi e macchinari previsti per l'esercizio delle attività, puntualmente identificati dalla Committenza in tipologia e posizione;
- Variazione del numero di mezzi transitanti lungo alcune strade presenti nell'area (incremento del flusso viario dovuto all'impianto).

L'operatività dell'impianto è prevista dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00 dal lunedì al venerdì, e il sabato dalle 8.00 alle 13.00.

La simulazione ha portato ai seguenti risultati:

- La realizzazione della struttura comporta aumenti pressochè nulli dei valori acustici nei punti individuati come recettori e corrispondenti a sei abitazioni dislocate nei dintorni dell'impianto;
- il confronto tra i valori di rumorosità presso i ricettori ed i limiti acustici di immissione ha evidenziato che non vi saranno variazioni sensibili;
- il confronto tra i valori di rumorosità presso i ricettori ed i limiti acustici di immissione ha evidenziato che non vi sarà superamento dei valori limite fissati dal Piano di classificazione acustica comunale per l'area in esame.

Salute pubblica

Gli impatti previsti per tale comparto derivano da quanto discusso per le matrici Traffico, Atmosfera e Rumore e pertanto si ritiene che l'impatto sia trascurabile.

Paesaggio

Fase di costruzione ed esercizio

Il progetto in esame prevede la riattivazione di un sito già esistente attualmente non utilizzato, nella disponibilità del Proponente l'iniziativa è destinata in passato al recupero di matrici organiche.

La riattivazione del sito, che si configura come nuovo impianto dal punto di vista amministrativo, dal punto di vista strutturale non comporta invece alcuna modifica, nel senso che non sono previsti né l'edificazione di nuovi edifici industriali né l'ampliamento di quelli esistenti, né l'aumento delle superfici impermeabilizzate o pavimentate.

In altre parole il progetto non modificherà l'aspetto visivo dei luoghi per quanto attiene alla visibilità e all'emergenza dei fabbricati sul territorio rispetto alla situazione attuale, ma comporterà soltanto la loro ristrutturazione e il ripristino alla funzionalità.

Si tratta quindi di un intervento di riqualificazione in linea con le previsioni programmatiche e pianificatorie per l'area, finalizzato a sottrarlo alla dismissione e all'abbandono.

In particolare gli interventi che maggiormente incideranno sulla qualità percepita del sito sono riconducibili a:

- Pulizia di tutte le aree esterne;
- Chiusura dei capannoni e sostituzione dei portoni di ingresso;
- Rifacimento dell'impianto elettrico e dell'illuminazione;
- Pulizia e verifica delle condotte esistenti;
- Sistemazione della pavimentazione interna ed esterna;
- Realizzazione della viabilità interna e posa della segnaletica stradale.

Pertanto è logico attendersi che la percezione e la qualità visiva del sito migliorerà rispetto alla situazione attuale, configurandosi un impatto positivo rispetto al comparto paesaggio dovuto alla riqualificazione di un'area dismessa e abbandonata.

MITIGAZIONI DEGLI IMPATTI

L'analisi degli impatti effettuata ha evidenziato le matrici ambientali maggiormente coinvolte dalla presenza dell'opera, sia in termini di impatto positivo che negativo. Per quelle matrici caratterizzate da un potenziale impatto negativo più consistente è utile l'individuazione, ove possibile, di adeguate misure di mitigazione degli impatti.

Va rilevato che, poiché la valutazione degli impatti è stata condotta di pari passo con la progettazione, gran parte delle scelte operate in fase di progettazione comprendono già interventi e soluzioni tesi a minimizzare gli effetti sull'ambiente. Tali scelte non sono dunque mitigazioni in senso stretto, dato che normalmente si intende per mitigazioni le soluzioni messe in campo a valle del progetto e della realizzazione dell'opera, ma hanno determinato gli stessi effetti in termini di riduzione degli impatti.

Nel seguito si esplicitano le ulteriori azioni di mitigazione più importanti relative al caso in esame.

Mitigazioni di carattere generale

L'impianto applicherà un Programma di Controllo che permetterà di mantenere costantemente monitorati i possibili effetti sull'ambiente in fase di costruzione e esercizio.

Ambiente idrico superficiale

In fase di cantiere: siano stoccati all'interno del capannone i materiali che possano dare origine ad inquinamenti delle acque a causa di eventi accidentali o per azione di dilavamento delle acque meteoriche così da evitare contaminazione delle acque meteoriche

Suolo e sottosuolo

Esecuzione di verifiche della tenuta delle vasche interrato destinate alla raccolta delle acque meteoriche e dell'interno capannone, prima della loro riattivazione e messa in funzione.

PIANO DI MONITORAGGIO

A seguito della richiesta d'integrazione inviata dalla Città metropolitana di Venezia con nota protocollo n. 45942 del 26.05.2016, la società Rem-Tec ha presentato un piano di monitoraggio relativo alle seguenti componenti ambientali: rifiuti, consumo di risorse idriche, energia, consumo combustibili, materie prime, matrice aria, emissioni in acqua, traffico, rumore. (documento A12). Gli esiti di tale piano vengono riportati in una relazione annuale.

Si evidenzia che la relazione annuale dovrà contenere anche i quantitativi annuali di rifiuti trattati e rifiuti prodotti come da MUD oltre alle componenti già individuate nel quadro sinottico del piano di monitoraggio.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni richieste consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs n.152/06.
- ✓ Il parere del comune di Mira favorevole con riferimento alla compatibilità urbanistica rispetto al PGR vigente del comune di Mira e per gli aspetti edilizi,
- ✓ Gli impatti relativi alle emissioni in atmosfera sono adeguatamente mitigati dalle soluzioni progettuali previste e dalle prescrizioni impartite;
- ✓ Gli impatti relativi al comparto acqua sono adeguatamente mitigati dalle soluzioni progettuali previste e dalle prescrizioni impartite;
- ✓ La realizzazione del progetto in esame non comporterà impatti significativi negativi sulla matrice suolo e sottosuolo in quanto tutte le lavorazioni si svolgono all'interno di capannoni e su superfici impermeabilizzate.
- ✓ Lo studio relativo alla *Valutazione previsionale di impatto acustico e la successiva relazione integrativa* evidenziano il sostanziale rispetto dei limiti assoluti di immissione ed immissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Mira.
- ✓ A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative sulla viabilità afferente allo stabilimento in parola purché vengano rispettate le prescrizioni impartite con riferimento alla viabilità utilizzabile e alle manovre.
- ✓ Gli interventi di progetto generano impatti trascurabili sul contesto paesaggistico in quanto non comportano alterazioni significative dello stato dei luoghi.

- ✓ La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile in quanto non sono previste nuove realizzazioni poiché il nuovo insediamento utilizza le strutture di un precedente impianto;
- ✓ nei confronti dei siti di Rete Natura 2000, è escluso il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di studio,

TUTTO CIÒ VISTO E CONSIDERATO

La Commissione VIA esprime, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla Rem-Tec S.r.l., relativo alla realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti da spazzamento stradale e inerti non pericolosi da realizzarsi in comune di Mira (VE), in via Bastiette,

PARERE FAVOREVOLE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

con le seguenti prescrizioni :

in materia di gestione dei rifiuti:

1. le caratteristiche ambientali (contenuto di contaminanti e/o cedibilità degli stessi) dei rifiuti e dei prodotti ottenuti attraverso le operazioni di recupero non devono essere ottenute mediante pratiche fondate sulla mera diluizione.
Prima dell'avvio alle operazioni di recupero, dovrà essere valutata l'idoneità dei rifiuti ad essere utilmente recuperati, in relazione alle caratteristiche che realmente possiedono; ciò al fine di evitare l'avvio forzato al recupero di rifiuti non idonei che viceversa dovrebbero essere destinati allo smaltimento.
Tali considerazioni sono vevolevoli anche per il passaggio da una linea di trattamento all'altra.
2. Con riferimento alla sezione "Affinamento merceologico, formazione di prodotti commercializzabili" i materiali sottoposti a tale attività devono essere stati già sottoposti al test di cessione DM 5/2/98, per verificare la cessazione della qualifica di rifiuto. Il miglioramento a calce e cemento e la stabilizzazione con leganti idraulici dovranno comportare una successiva ulteriore verifica della cedibilità mediante test di cessione.
3. I prodotti, ottenuti dalle operazioni di recupero rifiuti, per i quali non siano stati forniti riferimenti tecnici a norme standardizzate, ma solamente a requisiti tecnici e capitolati non cessano la qualifica di rifiuto. Per tali rifiuti dovrà essere presentato apposito progetto per la cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso da valutarsi in ambito autorizzativo.
4. Si dovrà inoltre prestare particolare attenzione a evitare pratiche di mera diluizione nella gestione dei fanghi del trattamento acque di lavaggio, su cui potenzialmente si è concentrata la contaminazione dei rifiuti delle sezioni di lavaggio.

In materia di tutela delle acque dagli inquinamenti

5. all'esterno del capannone potranno essere stoccati, oltre ai prodotti, solamente i materiali che abbiano superato positivamente il test di cessione .
6. relativamente alle vasche in cls. interrato per la raccolta delle acque dei piazzali, al fine di scongiurare ogni rischio di percolazione, si ritiene utile verificarne stato di fatto e capacità di tenuta prima della loro riattivazione.
7. In fase di cantiere: siano stoccati all'interno del capannone i materiali che possano dare origine ad inquinamenti delle acque a causa di eventi accidentali o per azione di dilavamento delle acque meteoriche così da evitare contaminazione delle acque meteoriche.

In materia di tutela dell'aria

8. le concentrazioni all'emissione degli inquinanti dovranno essere inferiori a quelle elencate dal D.Lgs. 152/06 – Parte V – All. I, nonché rispettare quanto stabilito dal T.T.Z. con verbale n. 70099 del 4.10.06, citato in premessa. In particolare per gli inquinanti riportati nella seguente tabella, dovranno essere rispettati i limiti ivi previsti;

Camino	Provenienza effluente	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)
Biofiltro 2	Aria ambiente stabilimento	Polveri	50
		COV	30
		COT	20
		Ammoniaca e ammine (NH ₃)	10
		Composti solforati (H ₂ S)	5
		Metalli cl. I	0,1
		Metalli cl. II	1
		Metalli cl. III	5
		Mercurio	0,1
		IPA	0,1
Biofiltro 3	Aria ambiente stabilimento + biopile	Polveri	50
		COV	30
		COT	20
		Ammoniaca e ammine (NH ₃)	10
		Composti solforati (H ₂ S)	5
		Metalli cl. I	0,1
		Metalli cl. II	1
		Metalli cl. III	5
		Mercurio	0,1
		IPA	0,1

9. la ditta dovrà provvedere ad eseguire analisi biennali sulle emissioni diffuse dei biofiltri le cui modalità saranno definite in fase di autorizzazione
10. qualora a seguito dei risultati delle analisi di avvio dell'impianto svolte ai sensi del seguente punto 3 si evidenzia la non significatività dei parametri riportati nella precedente tabella di cui alla lett. a), la ditta potrà continuare a effettuare analisi sui soli parametri che risultano significativi e comunque sempre su "polveri", "COT" e "COV";
11. La ditta dovrà realizzare, entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione all'esercizio definitivo, una campagna olfattometrica da condurre in punti predeterminati all'interno dello stabilimento e all'esterno in prossimità di recettori sensibili, facendo riferimento alle norme UNI 13275/03. I relativi risultati dovranno essere presentati a questa Amministrazione entro 30 giorni dalla loro elaborazione. Tale campagna sia ripetuta due anni dopo dalla prima, per un opportuno confronto. I relativi risultati dovranno essere presentati a questa Amministrazione entro 30 giorni dalla loro elaborazione;
12. Il biofiltro deve essere opportunamente dimensionato e mantenuto in modo tale da garantirne sempre l'efficienza di abbattimento.
13. Al fine di limitare le emissioni diffuse di polveri derivanti dai cumuli posti all'esterno del capannone, l'altezza del cumulo dovrà essere inferiore di almeno un metro rispetto all'altezza del box di contenimento. In alternativa i cumuli dovranno essere umidificati o coperti.

Traffico e viabilità

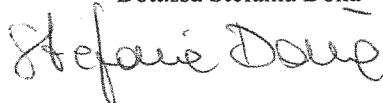
14. considerato che via Bastiette, superato l'accesso all'impianto, in direzione verso la frazione di Gambarare di Mira, presenta dei forti restringimenti, tutti gli accessi e i regressi interessanti l'impianto dovranno avvenire dalla SS Romea 309 e preferibilmente con svolta a destra, per motivi di sicurezza.

Monitoraggio

15. la relazione annuale dovrà contenere anche i quantitativi annuali di rifiuti trattati e rifiuti prodotti come da MUD oltre alle componenti già individuate nel quadro sinottico del piano di monitoraggio.

Il Segretario di Commissione

Dott.ssa Stefania Donà



Il Presidente della Commissione VIA

Dott.ssa Anna Maria Pastore

